

L'Azione Cattolica Italiana al Concilio Vaticano II

Aspetti storici e prospettive teologiche (1959-1969)

di Salvatore Falzone

Pubblichiamo la presentazione al saggio di don Salvatore Falzone "L'Azione Cattolica Italiana al Concilio Vaticano II", curata da Mons. Francesco Lo Manto, Arcivescovo di Siracusa (Studium edizioni, Roma 2021)

Il lavoro che si pubblica è frutto di un percorso iniziato nel settembre 2011 nella Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia a Palermo; sono stati anni in cui l'allievo ha seguito prima i corsi di licenza nella sezione ecclesiologia e poi quelli per il dottorato di ricerca. Egli ha approfondito le tematiche della fraternità e dell'associazionismo, ha privilegiato i corsi e i seminari sul Concilio Vaticano II, ha portato a termine alcune pubblicazioni di interesse locale, ma pur sempre coerenti con il tema di interesse generale scelto per elaborare la dissertazione dottorale. Inoltre, seguendo le indicazioni dei docenti della Facoltà Teologica, ha ampliato l'iter di ricerche presso alcuni istituti fuori dall'isola (Roma, Milano e Bologna) al fine di recuperare la documentazione opportuna al progetto di ricerca che lui stesso aveva presentato in aprile 2015.

La tesi dottorale si è configurata secondo una peculiare impostazione: *aspetti storici e prospettive teologiche*, cioè: la storia e la teologia, declinate in rapporto all'opera formativa e all'esperienza associativa dell'Azione cattolica italiana. Non ci si trova davanti a un lavoro di storia ecclesiastica, in senso vero e proprio, ma si considera la storia dell'Italia repubblicana come cornice in cui si è manifestato l'ampio interesse del laicato organizzato in favore del Concilio Vaticano II.

Poiché si operava all'interno di una Facoltà Teologica la ricerca dell'allievo, come dice nella sua introduzione, consiste di «esaminare in modo sistematico i vari scritti di esponenti dell'Azione cattolica italiana e valutarli in ordine ad una euristica ecclesiologica». Ciò ha indotto così a lavorare su un doppio registro: enucleare le vicende storiche dell'Associazione – almeno negli anni a cavallo dell'asse ecumenico fra 1959 e 1969 – e rilevare le prospettive teolo-

giche emergenti dal rapporto fecondo e dinamico tra concilio e movimento laicale. Altresì, dall'indagine svolta presso gli archivi centrali dell'Azione cattolica italiana o presso biblioteche specialistiche, è emerso un contesto culturale e sociale ampio; ovvero, come la compagine associativa nazionale abbia interagito con i movimenti internazionali di Azione cattolica e in senso più ampio con le organizzazioni laicali.

È stata pure valutata in fase euristica l'ipotesi di enucleare quale contributo teologico abbia dato l'Azione cattolica al Vaticano II. Avendo riscontrato che tale pista di ricerca non trovava sufficiente suffragio nelle fonti, l'allievo si è concentrato sulla riflessione che si conduceva tra i sodali dell'Azione cattolica. Nello stesso tempo si teneva conto della riflessione teologica che da varie scuole di pensiero si portava al concilio e alla quale attingevano gli stessi esponenti del laicato cattolico.

Viene pubblicato pertanto un lavoro che non riguarda né solamente l'Azione cattolica né soltanto il concilio: anzi, non è la riflessione teologica dell'Azione cattolica e non è la riflessione teologica del concilio, mentre per così dire era in corso. L'approccio, curato sul piano metodologico, è stato di rilevare quale tipo partecipazione al concilio abbia manifestato, a suo tempo, l'Azione cattolica italiana.

Il "caso italiano" di fatto è stato rilevante, poiché era espressione più diretta rispetto ad altre nazioni degli indirizzi dei pontefici Pio XI e Pio XII. Nondimeno la compagine associativa italiana ha intrecciato vari legami con i movimenti di Azione cattolica, presenti in Europa, e in particolare con l'impostazione francese dell'apostolato dei laici. Tutto ciò ha coinvolto vari esponenti della gerarchia e in particolare coloro che secondo il loro personale curriculum erano stati assistenti dell'Associazione.

Sul piano di un apporto speculativo la ricerca si distingue per aver messo in luce la soggettività ecclesiale dei laici, il passaggio dal concetto di *novus Israel*



(come diceva la Chiesa di se stessa prima del concilio) alla categoria di nuovo popolo di Dio, il ruolo della Chiesa locale e dell'episcopato regionale, riscoperto come soggetto interlocutore della Chiesa universale. A quest'ultimo sviluppo ha molto contribuito a suo tempo il magistero di Giovanni XXIII e di Paolo VI.

L'allievo si è applicato pure allo studio degli *Acta et Documenta* e degli *Acta Synodalia* che si sono rivelati uno strumento preziosissimo in ordine alla ricerca abbozzata. Altri sussidi validi sono stati i volumi pubblicati dall'Ateneo della Santa Croce di Roma, e in particolare la sinossi curata da Francisco Gil Hellín per l'iter redazionale della *Lumen gentium*. Com'è noto, Hellín ha presentato la sinossi di alcuni documenti del concilio, facendo emergere così le osservazioni dei vescovi al concilio.

L'esposizione dell'argomento, sviluppato in tre sezioni, risulta calibrato secondo un coerente disegno annunciato nell'introduzione; e frutto dell'applicazione del metodo storico-critico si può considerare l'appendice documentaria.

Esito complessivo del lavoro svolto si può considerare l'istanza di superare la locuzione *teologia del laicato*. Più che il binomio: ge-

Trinitate, la dimensione temporale della Chiesa in rapporto alla rilevanza dell'agire politico.

L'apporto globale si può cogliere sia dalla documentazione originale reperita, sia dalla riflessione condotta in modo diligente con l'ausilio di alcuni docenti della Facoltà Teologica dell'isola. Quest'ultima è stata per me la sede di maggior impegno accademico e colgo l'occasione di ringraziare i colleghi che con i loro consigli hanno seguito genesi e sviluppo della tesi dottorale che ora, rivista, si dà alle stampe.

† Francesco Lomanto
Arcivescovo di Siracusa

Salvatore Falzone attualmente è parroco al Carmelo di Mussomeli, paese dove ha vissuto sino alla fanciullezza. Ha sviluppato un solido iter di studi ecclesiastici e ha pubblicato alcune ricerche sulle associazioni cattoliche presenti nelle parrocchie della diocesi nissena.

rarchia-laici, laici-gerarchia, il quadro qui tracciato fin sulla soglia degli anni settanta si ispira al contributo del teologo domenicano Yves Congar, giunto nella fase più matura della sua riflessione ecclesiologica: superando la stagione pionieristica dei Jalons – i *Fondamenti* – della teologia del laicato, lo stesso teologo francese aveva riformulato i termini della questione, declinati a partire da categorie come *ministeri e comunità*.

Quanto ad altri apporti originali della pubblicazione si può rilevare un aspetto interessante: l'umanesimo tomistico e il personalismo comunitario che circolavano a vari livelli nelle associazioni cattoliche. Questo ha favorito la convergenza di sensibilità culturali, diverse e peculiari nello stesso tempo; esperti di scienze giuridiche come Vittorio Bachelet ed esperti di letteratura cristiana antica come Giuseppe Lazzati convergevano nelle riflessioni che i vescovi e i periti del concilio formulavano intorno alle realtà terrestri, all'impegno politico dei cattolici, alla dottrina sociale della Chiesa.

Anche altri aspetti della ricerca risultano interessanti: la dimensione pneumatologica ed escatologica della Chiesa; la vocazione delle associazioni cattoliche ad essere immagine dell'*Ecclesia* de